

CIVETTA - TORRE di VALGRANDE (m2715), PARETE OVEST

"CARLESSO-MENTI,"

✓ DIFFICOLTÀ: TD+

✓ MATERIALE: per tutto il diedro giallo (dove si presentano le maggiori difficoltà) la salita è completamente attrezzata. La chiodatura risente comunque dell'usura del tempo e quindi possono essere utili due chiodi universal di media misura per sostituire qualche chiodo vecchio o mancante e per integrare le soste della parte alta.
Inoltre qualche friends (misura medie) e una serie di nati, 10-12 rinvii e due corde da 55m. Eventualmente una staffa per il tratto di AZ.

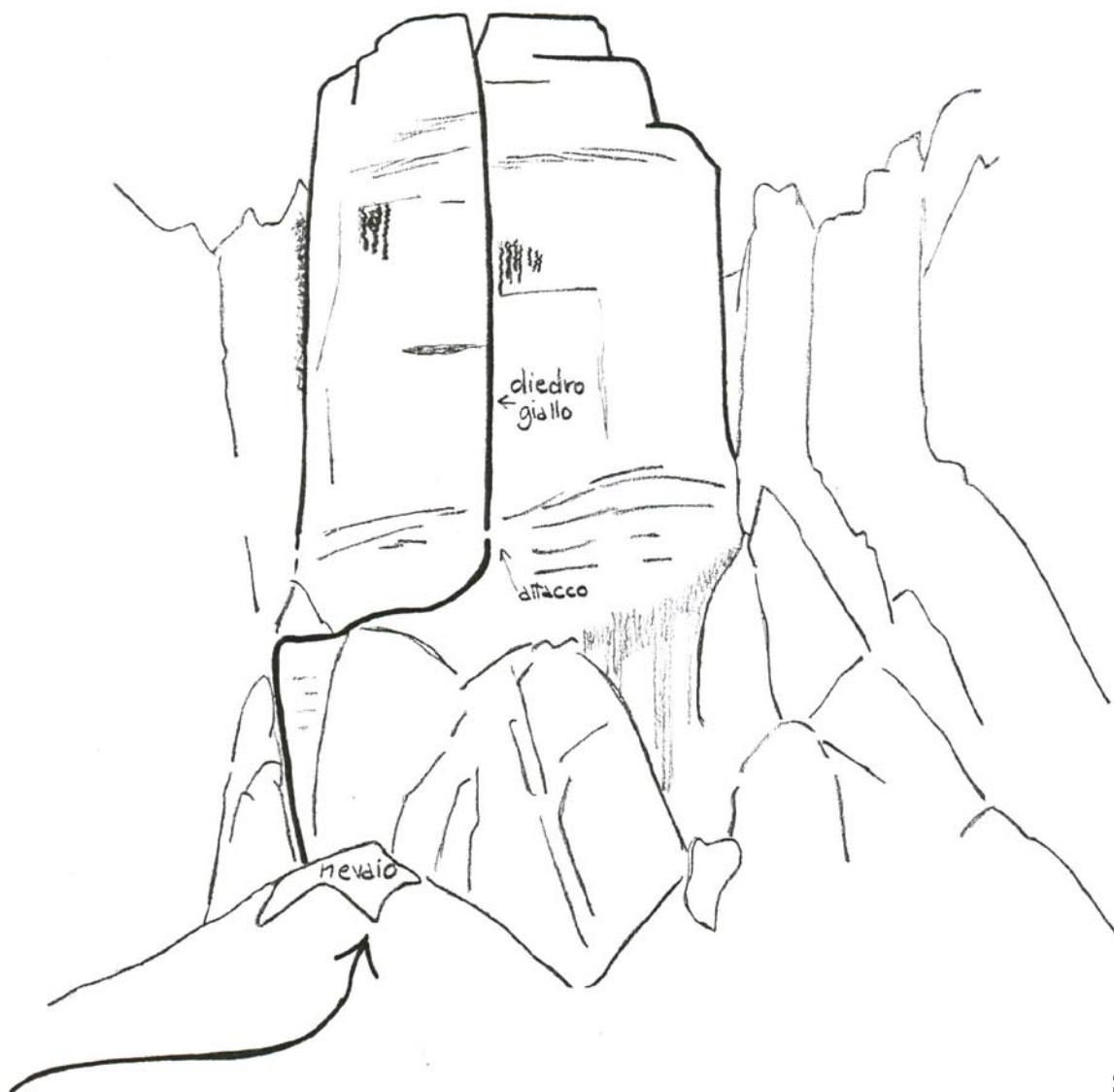
✓ TEMPO RIP: 6 ore, zoccolo incluso.

✓ PERIODO: Giugno-settembre

✓ DISlivELLO: 400m

DESCRIZIONE GENERALE: una montagna unica per una via unica. Infatti, la parete ovest della Torre di Valgrande è perfettamente tagliata nel suo centro da un diedro/fessura che costituisce la più logica via di salita. Le difficoltà sono concentrate nel tratto di parete corrispondente al tratto giallo del diedro dove, la roccia a tratti malsicura o friabile, è stata prevalentemente ripulita dalle numerose ripetizioni.

☆☆☆



AVVICINAMENTO: dal Rif. Col dai si sale alla omonima forcella e poi si scende al laghetto Col dai. Da qui si prosegue fino alla forcella di Col Negro di Col dai (stupenda vista sulla Torre di Valgrande).
Traversare i ghiacciai fino a portarsi sotto la Torre e quindi risalire in direzione dello spigolo sinistro dello zoccolo (45min).

LA SALITA:

Risalire il canalone che divide la Torre d'Alleghe dalla nostra e dopo circa 150m (possibile nevaio) traversare a destra lungo una cengia che conduce allo spigolo sinistro dello zoccolo. Aggirarlo e salire i gradoni successivi in direzione del diedro giallo (difficoltà di II e III). Poco sotto la cengia dove cominciano le difficoltà, per raggiungere l'attacco vi sono due possibilità: superare uno strapiombino proprio sotto il diedro (difficoltà di IV) oppure traversare una cinquantina di metri a destra, superare una facile paretina, quindi traversare nuovamente a sinistra fino al comodo posto di sosta (difficoltà di III).

- L1: salire per il diedro/fessura fin sotto a uno strapiombo, traversare a sinistra e proseguire fino a una grossa nicchia sotto un tetto (25m; 5+).
- L2: si supera sulla sinistra il tetto della nicchia e si prosegue lungo il diedro fino ad una cornice sulla parte destra del diedro dove si sosta (35m; A2=7+, poi 6+AO).
- L3: proseguire lungo il diedro e superare uno strapiombo nerastro fino alla sosta situata sulla sinistra (15m; 5, 6).
- L4: sempre lungo il diedro superando 3 strapiombi (25m; 5, 6).
- L5: salire la fessura-camino strapiombante fino a una nicchia, obliquare a sinistra su buona roccia e poi a destra nel diedro che segue. Posto di sosta comodo (50m; 5, 6, 5-).
- L6: continuare per il diedro su difficoltà minori fino a dove si verticalizza (45m; 4).
- L7: proteggere per il diedro e successivamente per placche fessurate fino a raggiungere il camino terminale (45m; 5).
- L8: scalare il camino fino alla forcella terminale (40m; 4).

DISCESA: seguire in leggera discesa la cengia che corre lungo la parete nord/est fino ad incrociare il camino della parte bassa della via normale. Scendere alcuni metri il camino per trovare gli ancoraggi per le doppie. Con due doppie da 50 metri si raggiunge lo spigolo sinistro della parete nord/est. Da qui per tracce di sentiero si raggiunge il ghiacciaio e quindi il ventiero del Tivàin che si segue in direzione sinistra fino al Col dai (1e 30 minuti).



“Carlesso-Menti” - tracciato